

IL FARMACISTA E L'OMEOPATIA



Partendo dalla raccomandazione da parte del Parlamento europeo di utilizzare la medicina integrata nei percorsi terapeutici oncologici, facciamo il punto sul comparto dell'omeopatia nel nostro Paese con Giovanni Gorga, presidente di Omeoimprese.



di **Alessandro Fornaro**,
giornalista e farmacista

Mentre in Italia hanno sempre più spazio mediatico le solite voci che si ergono ad ammonire e dissuadere i cittadini e le istituzioni rispetto all'utilizzo di questi medicinali, dall'Europa arriva un messaggio diametralmente opposto, quasi dissonante rispetto alle argomentazioni dei noti detrattori del settore. Lo scorso marzo, il Parlamento Europeo ha invitato gli Stati membri a considerare l'omeopatia come un valido supporto anche nelle patologie oncologiche.

Ed è proprio nella parola "supporto" che noi farmacisti, che da tempo conosciamo l'omeopatia e i suoi ambiti di utilizzo, comprendiamo il senso profondo di questa importante raccomandazione.

Protocolli di medicina integrata, dunque, per aiutare i pazienti oncologici a meglio sopportare la malattia e le terapie ad essa associate. Il Parlamento europeo, nello specifico, ha invitato la Commissione a considerare una strategia dell'Unione sull'assistenza a lungo

termine appropriata, accessibile e di alta qualità, sottolineando il fatto che la medicina integrativa scientificamente riconosciuta e approvata dalle autorità sanitarie pubbliche può apportare benefici ai pazienti in relazione agli effetti paralleli di diverse malattie, come il cancro, e al loro trattamento.

Nelle indicazioni del Parlamento, inoltre, si evidenzia l'importanza di sviluppare un approccio olistico, integrativo e incentrato sul paziente e di incoraggiare, ove opportuno, l'uso complementare di queste terapie sotto la supervisione di professionisti del settore sanitario.

Come spiega Giovanni Gorga, presidente di Omeoimprese, l'associazione che in Italia rappresenta il comparto farmaceutico delle aziende produttrici di medicinali omeopatici, "mentre in Italia ancora qualcuno cerca di osteggiare, sulla base di pregiudizi, la medicina integrata, la voce di Strasburgo rappresenta un esempio icastico di quanto nel nostro Paese il pregiudizio sull'omeopatia e sulle medicine complementari non abbia fondamento. Polemiche e illazioni sul ruolo dei farmaci omeopatici sono del tutto fuori luogo. Insisto affinché il Ministero della Salute adotti tempestivamente quelle misure di carattere economico così vitali per lo sviluppo di questo comparto e che, da tempo, rimangono inascoltate.

Tra queste, da tempo il settore chiede di rivedere l'intero listino tariffario, rimanendo piuttosto inascoltato a livello ministeriale. Ci spieghi le dinamiche di questa situazione, che non tutti i farmacisti riescono a comprendere fino in fondo.

L'argomento è sul tavolo già da circa tre anni. Di certo, la pandemia ha rallentato l'iter burocratico, con le istituzioni chiaramente concentrate su altro. Tuttavia, ora la questione va affrontata con urgenza.

Sono soprattutto le aziende di piccole dimensioni ad essere in difficoltà, ma lo è di certo tutto il comparto dell'omeopatia.



Per sintetizzare la questione, alcune voci tariffarie hanno degli importi talmente alti che diventano difficilmente gestibili industrialmente e poco convenienti a livello di mercato. Ma vede, la questione si potrebbe risolvere, come è stato fatto in moltissimi altri paesi europei. Quello che infastidisce è che questi problemi non siano percepiti.

Come mai?

In primo luogo, duole dirlo, perché non c'è conoscenza e cultura di questo comparto. In secondo luogo perché assistiamo ad una colpevole mancanza di conoscenza e cultura.

Come dicevo prima, si tratta di una questione meramente politica, perché sta alla politica risolvere le questioni di carattere economico: per consentire alle aziende di lavorare, agli operatori di restare sul mercato e agli utilizzatori di avere maggiori alternative terapeutiche a disposizione.

Utilizzatori che, ricordiamolo, sono circa 11 milioni nel nostro Paese.

Parlando dello sviluppo del comparto, come si è comportata l'omeopatia in questi due anni di pandemia?

In termini di fatturato, nel 2021 si è registrato il medesimo dato dell'anno precedente, il che è un dato sostanzialmente positivo dopo la leggera contrazione registrata negli anni precedenti. Interessante invece, la riduzione del prezzo medio (-4%), ascrivibile ad un taglio dei prezzi.

Dunque, considerando che i prodotti omeopatici sono stati venduti ad un prezzo medio più basso rispetto a 12 mesi fa, possiamo affermare che abbiamo il 2021 con un dato positivo in termini di volumi.

Mi sembra che il calo dei prezzi al pubblico sia un elemento in controtendenza con il mercato farmaceutico complessivo e con altri comparti come OTC e integratori...

In una situazione nazionale che ha visto un'impennata del costo della vita e un aumento generale dei prezzi, le nostre aziende hanno fatto una scelta in controtendenza, mettendosi al servizio della salute. Una decisione che è stata premiata da medici, farmacisti e pazienti che hanno trovato nelle medicine complementari un valido alleato contro disturbi di lieve e media entità e come supporto alle cure farmacologiche tradizionali in caso di patologie più gravi.

Veniamo alle questioni che più interessano noi farmacisti: il consiglio e la terapia. Il trend di crescita di alcuni prodotti omeopatici registrato ad inizio pandemia e indirizzato alla prevenzione si è in parte assestato dopo l'arrivo dei vaccini...

La crescita esponenziale registrata da alcuni prodotti immunostimolanti prima dell'avvento dei vaccini è stata una dimostrazione di fiducia della popolazione rispetto all'omeopatia. Va notato che, dopo l'avvento del vaccino, le richieste si sono stabilizzate nella loro crescita e sono andate anche nella direzione del supporto alla vaccinazione. E se ci pensa, questo approccio va proprio nella direzione di quanto ha recentemente affermato il Parlamento europeo in relazione alle terapie oncologiche: il supporto alle terapie allopatiche. Da questo punto di vista, la medicina omeopatica rappresenta una scelta aggiuntiva, un'arma in più a disposizione del medico e del farmacista. Non si tratta, come molti vogliono fare credere, di una medicina sostitutiva, bensì di una medicina integrata e complementare. Per esempio, accanto alla radioterapia possono essere intraprese delle terapie omeopatiche che consentano di migliorare la qualità della vita del paziente. La stessa identica cosa vale per il vaccino: l'omeopatia non si sostituisce alla vaccinazione, ma la può supportare con, per esempio, delle terapie drenanti che aiutino ad eliminare i cataboliti, oppure andando a stimolare le difese immunitarie specifiche. Questo è il modo di utilizzare la medicina omeopatica! Un approccio che permette a tutti di lavorare per il bene del paziente, senza togliere risorse a nessuno. Del resto, la medicina omeopatica non toglie fatturato alle aziende del farmaco.

Il fatturato complessivo dell'omeopatia non arriva nemmeno all'1% del fatturato farmaceutico...

Infatti. Le grandi aziende che osteggiano l'omeopatia non lo fanno perché hanno paura di perdere fatturato: si muovono per una questione di principio, convinte che il farmaco sia solo quello che producono loro. Questo avviene soprattutto nel nostro Paese. Un paese, dove, tuttavia, l'omeopatia continua a crescere per quanto riguarda il numero di utilizzatori, spinta anche dalle competenze del farmacista che riveste un ruolo centrale, più ancora di quello del medico.